

L'istituzione della scuola media

1. Motivi della riforma

Nei Ticino alla scuola elementare si accede di regola a 6 anni. Essa consta di 5 classi. A 11 anni l'allievo deve scegliere tra la scuola maggiore e il ginnasio. Due terzi degli allievi circa s'iscrivono nelle scuole maggiori e un terzo nei ginnasi. Per le prime esistono 67 sedi comunali o consortili in tutto il Cantone che rappresentano nuclei scolastici quasi sempre ristretti e in comune con le scuole elementari; le attrezzature didattiche e le installazioni moderne (aule speciali, palestre, laboratori, biblioteche ecc.) sono generalmente scarse e l'edificio non è più completamente funzionale.

I ginnasi sono invece solo 8, interamente cantonali, e rappresentano comunità scolastiche numerose (nel 1971-72 la più piccola conta 405 allievi; la più grande, 880).

La durata del ginnasio è di 5 anni. All'inizio del secondo gli allievi devono scegliere tra la sezione letteraria e la sezione scientifica. Inoltre per l'iscrizione in diverse scuole secondarie e professionali si chiede solo la promozione o dalla terza o dalla quarta classe. Ciò toglie parzialmente al ginnasio il carattere d'unità in quanto, a parte gli abbandoni per insufficienze, non tutti gli allievi lo frequentano fino alla conclusione.

La scuola maggiore dura 3 anni. Per completare il periodo dell'obbligo scolastico (nono anno) il giovane deve operare una scelta tra ben 11 scuole diverse, buona parte delle quali hanno la durata di un solo anno.

Dal punto di vista dei contenuti ciò che colpisce maggiormente è il fatto che tutte le scuole che compongono il settore medio sono state concepite in funzione preparatoria alle formazioni scolastiche o professionali successive.

Secondo la Legge della scuola (1958), la scuola maggiore prepara alla fase pre-professionale; il ginnasio, agli studi medi superiori.

Da questa breve descrizione si ricavano alcuni motivi che sollecitano una trasformazione radicale dell'ordinamento scolastico in questo settore:

a) a differenza di quanto accade oggi, tutti gli allievi tra gli 11 e i 15 anni devono essere accolti in sedi organizzate e attrezzate secondo le esigenze di questa età e della pedagogia moderna;

b) le scuole obbligatorie del nono anno sono troppo rivolte verso la formazione professionale a scapito della formazione scolastica e umana di base; il fatto che durano un solo anno pone, inoltre, problemi d'adattamento degli allievi e di coordinamento dei programmi difficilmente risolvibili lasciando immutato l'ordinamento attuale;

c) il sistema attuale obbliga gli allievi e le famiglie a risolvere numerosi problemi d'orientamento scolastico e professionale che si presentano in un'età in cui è assai difficile prevedere l'evoluzione delle capacità intellettuali, delle motivazioni e degli interessi. Con la nuova scuola media tali problemi saranno posticipati a un'età in

cui le tendenze individuali si manifestano meglio.

Non solo: i giovani e le famiglie riceveranno un aiuto superiore a quello attuale grazie all'organizzazione stessa della scuola e alla presenza di un numero sufficiente di specialisti;

d) infine, si ritiene che il grado scolastico medio non debba essere organizzato in modo da preparare alle scuole e ai corsi successivi ma avere una sua autonomia; deve cioè essere costituito da una scuola che sceglie i suoi obiettivi e i suoi metodi di lavoro in base alle caratteristiche fisiche, intellettuali e affettive proprie dei ragazzi ai quali si rivolge.

La riforma della scuola nel settore medio trova giustificazioni anche nell'ambito della democratizzazione degli studi. La scelta degli studi non è legata solo alle capacità e alla volontà dell'allievo.

Le statistiche dimostrano che, al ginnasio, a parità d'intelligenza, si iscrivono più facilmente:

- i giovani provenienti dai ceti sociali abbienti rispetto a quelli dei ceti popolari,
- i ragazzi rispetto alle ragazze,
- i giovani abitanti vicino al ginnasio rispetto a quelli che vi abitano lontano.

L'istituzione della scuola media unificata dovrà permettere di limitare l'azione di questi e di altri fattori che nulla hanno a che vedere con le attitudini e con le capacità scolastiche. Il fattore geografico potrà essere addirittura annullato. E ciò è molto importante per un cantone che conta diverse zone di montagna abbastanza discoste dai centri. In questi ultimi il 50-60% degli allievi si iscrive nel ginnasio; nelle valli tale proporzione scende al 5-20%.

Con la riforma della scuola media ci si propone anche di potenziare la scolarità di base. A parte le istanze culturali e morali che lo sostengono, sottolineiamo che questo potenziamento è indispensabile per poter seguire l'evoluzione tecnologica e scientifica in atto anche nel nostro paese.

Il numero dei giovani che compiono studi secondari e superiori denuncia un aumento continuo e intenso. Anche nell'ambito della formazione professionale i giovani si indirizzano oggi preferibilmente verso le professioni del commercio e le professioni tecniche, abbandonando quelle più manuali e scolasticamente meno esigenti; il successo in tutti i settori professionali è sempre più legato a una migliore formazione scolastica generale.

La scuola media unificata permetterà come minimo di migliorare la formazione di base dei giovani che si avvieranno verso la formazione professionale, poiché 4 anni di scuola completi e coordinati sostituiranno quelli attuali nei quali l'ultimo è troppo slegato dai precedenti e orientato verso l'insegnamento pre-professionale.

2. Organizzazione della scuola media proposta

La durata della scuola media è fissata a 4 anni; di conseguenza il periodo della scolarità obbligatoria non subisce un pro-

lungamento, restando di 9 anni. Ciò può far giudicare la riforma poco coraggiosa. In realtà l'attuazione della scuola media di 5 anni richiederebbe un impegno finanziario eccessivo e un numero d'insegnanti e di quadri dirigenti non facilmente reperibile. D'altra parte, quando le condizioni oggettive lo permetteranno, si potrà prolungare d'un anno la scuola media senza eccessive difficoltà.

I 4 anni di scuola media sono suddivisi in 2 cicli biennali definiti rispettivamente d'osservazione e d'orientamento.

Nel 1° ciclo si cerca di raccogliere, nel corso di 2 anni, gli elementi necessari per giudicare le capacità, gli interessi e la personalità degli allievi. Perciò è opportuno mantenere in esso, in larga misura, l'unità del programma. Gli allievi licenziati dalla scuola elementare si iscrivono in prima media senza alcun problema di scelta. Il ciclo d'orientamento consta di 2 sezioni, A e B, corrispondenti grosso modo alla via degli studi e a quella delle professioni, anche per rispettare le norme dell'ordinanza federale sulla maturità; ad esse si aggiungono classi pratiche, quando il numero degli allievi che incontrano difficoltà eccessive nella sezione B lo giustifichi. Il passaggio da una sezione all'altra è ammesso e facilitato quando si riveli utile all'allievo.

L'iscrizione in una delle sezioni previste è lasciata all'iniziativa dei genitori e degli allievi, tenuto conto delle norme fissate per la promozione. Tuttavia la scuola e i servizi specializzati li consigliano sulla sezione da frequentare, sia alla fine del ciclo d'osservazione sia durante il biennio seguente.

La sezione A non è suddivisa in un corso letterario e in un corso scientifico; il latino è materia opzionale.

La sezione B permette ai giovani di maturare le loro scelte scolastico-professionali mediante un buon numero di corsi opzionali dedicati ad attività in relazione con i vari settori professionali. Essi non hanno carattere pre-professionale, ma concernono attività rappresentative dei singoli settori professionali.

Durante tutta la durata della scuola media sono previste misure diverse per aiutare gli allievi che incontrano difficoltà di apprendimento e per evitare un numero eccessivo di ripetizioni di classi.

3. Introduzione della riforma

Sarà opportuno iniziare la riforma in pochi centri poiché un organismo così complesso non può essere introdotto d'un colpo senza opportune verifiche del suo funzionamento.

La sperimentazione avverrà in un paio di sedi dopo l'approvazione del disegno di legge da parte del Gran Consiglio.

Per l'introduzione generale della riforma, che dovrebbe avvenire dopo un minimo di 2 anni dall'inizio della sperimentazione, non è ancora sciolto l'interrogativo se scaglionarla in due fasi distanti 2 anni oppure se effettuarla in una fase sola. Molto dipenderà dallo stato di avanzamento del programma edilizio e del programma di formazione e di reclutamento degli insegnanti. Il Dipartimento della pubblica educazione è comunque intenzionato a portare a termine l'intera operazione di riforma entro il 1980.